

Editoriale

Francesca Fatta

Il numero 11 di *diségno* si pone l'obiettivo di far crescere e maturare il confronto tra il Disegno e il Design, di ragionare sui limiti e sui margini di due discipline che trattano l'una della rappresentazione del mondo degli oggetti e l'altra della loro costruzione, aprendo ulteriori spazi sulla comunicazione visiva e sulla progettazione visuale.

Il numero è curato da Massimiliano Ciammaichella e Valeria Menchetelli, entrambi impegnati da tempo negli insegnamenti del Disegno presso i corsi di Design, e quindi coinvolti nelle esperienze di collaborazione nell'ambito della progettazione grafica e della comunicazione visiva, della complessa ricerca sui linguaggi grafici e della cultura visuale.

Il tema risulta più che mai attuale, visto il successo che stanno avendo in Italia i corsi di laurea triennali L-04 e magistrali LM-12, alla luce anche della riforma dei saperi che il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR) sta per concludere, nell'ambito della quale le declarato-

rie delle due discipline affrontano come tema comune la configurazione e la comunicazione degli artefatti materiali e immateriali.

Nella Copertina di questo numero della rivista i curatori specificano che «Oggi l'accezione di design si è espansa ed è andata ben oltre i limiti della tangibilità artefattuale, rivendicando il valore plurimo di una cultura del progetto che agisce nel variabile corso della vita, nelle relazioni fra le persone e le loro interazioni con l'ambiente, nei corpi e sui corpi. Il design si è imposto nella scena globale come risorsa strategica di innovazione indispensabile per lo sviluppo dei sistemi sia produttivi che sociali. Al contempo, il disegno non è rimasto impassibile ai mutamenti dell'innovazione tecnologica e dell'evoluzione del dibattito culturale: ha riformulato i propri strumenti e significati di continuo, accogliendo la più ampia accezione del termine immagine, assorbendo una vasta gamma di modalità produttive e comunicative la cui fruizione è oramai quasi esclusivamente

mediata dai dispositivi e dalle loro interfacce. In questo scenario complesso il disegno amplifica i confini del suo posizionamento, governando le diverse fasi del progetto di design e proiettandosi verso inedite metodologie, facendosi sismografo del presente nell'anticipare il futuro. Si definisce così lo scenario entro cui oggi ci muoviamo rispetto alle modalità scientifiche e critiche, cercando di focalizzare al meglio teorie, ricerche ed esperienze didattiche del Disegno di Design.

Vi è una novità nella scaletta di questo numero che riguarda la presenza di uno *special guest*. Si tratta di Mario Trimarchi, designer e architetto premiato con la targa d'oro UID al 43° Convegno Internazionale dei Docenti delle Discipline della Rappresentazione dal titolo *Dialoghi. Visioni e visualità*, svoltosi a Genova nel settembre di quest'anno. Trimarchi propone un contributo che è un invito alla pratica quotidiana di ciò che definisce il «disegno inutile», liberandolo da finalità strettamente pragmatiche o funzionali, ma indispensabile «a fare bei pensieri, o a cercare di raggiungere la perfezione dell'accordo o a lasciarsi andare all'improvvisazione più libera e senza regole», un aspetto fondamentale per la riuscita di un buon progetto.

L'*Immagine* scelta in funzione del tema del numero e commentata da Vincenza Garofalo, è la celebre assonometria di Alberto Sartoris per il *Cerle de l'Ermitage* del 1935. Uno spaccato assonometrico rappresentato in una rivoluzionaria forma di linguaggio visivo fra arte e artefatto.

I tre focus si aprono con altrettanti contributi a invito: per il primo, *Maestri e pratiche*, Patrizia Ranzo, professore ordinario di Disegno Industriale presso l'Università della Campania "Luigi Vanvitelli", rileva, anche dagli scritti dei maestri italiani, quanto nelle fasi diverse del progetto il disegno si dimostra pensiero concreto, momento in cui «il possibile appare»: «Questo aspetto magico del disegno, – scrive Ranzo – dove le cose assumono sostanza e senso, è in realtà lo strumento attraverso il quale l'immaginazione si fa concreta e si misura con la realtà, viene modificata da essa e accresciuta, è il luogo dove il possibile prende forma».

Il secondo focus, *Teorie e metodi*, si apre con un saggio di Raimonda Riccini, Presidente della Società Italiana di Design (SID) che, a proposito del rapporto design-disegno e del loro statuto teorico e pratico-operativo, parte proprio dalla confusione spesso operata da maldestre traduzioni dei due termini. Dibattere su questo tema, scrive Riccini, «non significa soltanto affrontare l'annosa analisi etimo-

logica del termine "disegno" e delle sue parentele con la parola-ombrello "design" (e viceversa), che in molte occasioni ha finito per mescolare le questioni linguistiche alla sostanza dei problemi, creando, più che un gioco, un vero e proprio bisticcio. Ma i bisticci sono spesso illuminanti». Tanto che nel bell'*excursus* degli intrecci che legano le due discipline che «si rincorrono, come due danzatori di una splendida coreografia, ma sono destinati a non raggiungersi mai», si definiscono il passaggio degli artefatti dalla figurazione alla configurazione e la loro continua interazione.

Il terzo focus, *Linguaggi e dispositivi*, ospita il saggio di Enrica Bistagnino, esperta in progettazione grafica e linguaggi visivi, la quale evidenzia quanto il binomio Disegno-Design (D²) voglia segnare un evidente legame concettuale fra l'atto del disegnare e quello del progettare. «Se, dunque, il disegno, attraverso l'adozione di metodi, tecniche, codici è sguardo attivo nell'orientare l'idea, ne è atto originario e ordinativo, il binomio Disegno-Design sembra ancora ben rappresentare quell'estrema prossimità concettuale fra l'atto del disegnare e quello del progettare che, in alcune poetiche dimensioni creative, convergono e si annullano in una piena unità di senso estetico e tecnico».

Per le rubriche ispirate dal tema della rivista, Fabio Quici propone una rilettura del testo di Tomàs Maldonado *La speranza progettuale*, pubblicato in prima edizione nel 1970. Seguono le recensioni di alcuni volumi curate da Laura Carlevaris, Camilla Ceretelli, Alberto Sdegno e Chiara Vernizzi. E ancora, le recensioni di alcuni tra gli eventi patrocinati o organizzati dalla UID e un resoconto da parte di Maria Elisabetta Ruggiero del 43° convegno UID a Genova. Chiude, come al solito, *La biblioteca dell'UID* con i titoli dei volumi scritti o curati dai nostri associati, ai quali si aggiungono le targhe e i riconoscimenti assegnati durante il convegno di Genova.

Nel frattempo è in preparazione il numero 12 di *diségno* con una call curata da Pilar Chías Navarro, Andrea Giordano e Ornella Zerlenga dal titolo *Punti di vista dall'alto*: una opportunità per riflettere su una prospettiva specifica, costruita secondo uno sguardo che si alza in volo secondo il sogno di Icaro.

Un ringraziamento agli autori, al comitato editoriale, allo staff redazionale, ai revisori e un augurio a tutti i lettori di poter trarre dalle pagine che seguono spunti di riflessione necessari per una ricerca sempre innovata, produttiva e soprattutto condivisa.